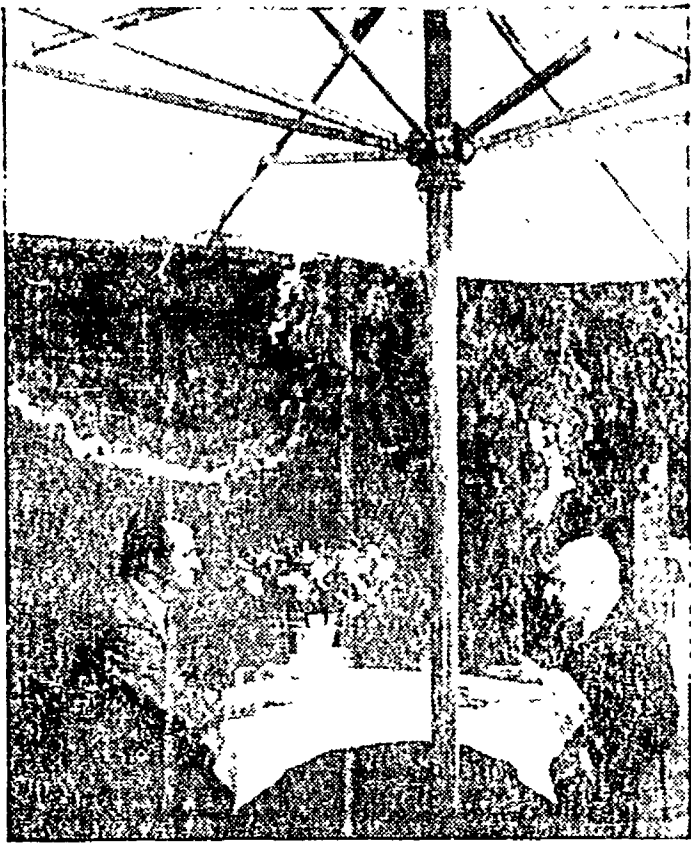


Con Juan Carlos al ristorante

ROMA — Cerimoniali e formalità fra vecchi amici non servono. È così il presidente Pertini e re Juan Carlos di Spagna, per passare insieme qualche ora a Roma, si sono dati appuntamento in un ristorante di Trastevere, manifestando ancora una volta quanto siano sinceri e profondi di stima e affetto che li legano.

Per incontrarsi i due capi di Stato hanno approfittato dell'apertura della conferenza mondiale sulla pesca in corso alla FAO. Così durante l'intervallo dei lavori, il giovane sovrano spagnolo e Pertini si sono incontrati al ristorante "Antica prateria" hanno chiacchierato da soli per un'ora e mezza. Immaneabile la discussione sul calcio. Stavolta però non è stato come al Mundial niente da dire. Si è discusso forse il dispiacere per Juan Carlos, dopo la sconfitta subita dalla Spagna in Francia.



ROMA — Pertini e Juan Carlos al ristorante

L'Espresso: Zanetti vice presidente

ROMA — Livio Zanetti, ex direttore dell'«Espresso», è stato nominato vicepresidente dell'editoriale «L'Espresso» mentre Marco Benedetto, ex capo ufficio stampa della Fiat e amministratore delegato della «Stampa», è stato nominato consigliere delegato dell'editoriale. Le nomine sono state approvate ieri dal nuovo consiglio d'amministrazione che ha anche confermato Carlo Caracciolo presidente della società e Lio Rubini e Gianfranco Alessandrini vicepresidenti (quest'ultimo ricopre anche l'incarico di consigliere delegato). Il nuovo consiglio d'amministrazione — informa una nota — è composto, oltre che dal presidente, dai vicepresidenti e dai consiglieri delegati, da Aldo Bassetti, Maria Cristina Elmi Bisi, Filippo Augusto Carbone, Claudio Cavazza, Miriam Fagnano, Roberto Lenzi, Roberto Olivetti, Vittorio Ripa di Meana, Giorgio Ruffolo e Luigi Zanda.

Magistrati in camera di consiglio. Forse oggi la sentenza UCC

ROMA — I giudici della Corte d'appello di Roma sono entrati ieri sera in camera di consiglio al Foro Italico: ne usciranno forse questa sera o domattina per emettere la sentenza definitiva sulle «Unità comuniste combattenti», un verdetto assai atteso per una vicenda giudiziaria da tempo al centro di polemiche e di un vasto dibattito sulla «dissociazione». In primo grado i trenta imputati del gruppo furono condannati a pene durissime, la legge sui «pentiti» fu praticamente ignorata, quasi tutti gli ex aderenti alla formazione terroristiche furono considerati «costituitori». La sentenza prevede critiche da tutte le parti: fu giudicata indiscriminata e anche sproporzionata, quanto a severità, rispetto ai reati contestati agli imputati. Ma la vicenda giudiziaria delle «UCC» fece scattare anche per alcuni «casi» quello di Andrea Leoni, ad esempio, condannato a trent'anni per banda armata e concorso morale in due rapine con un impianto accusatorio che il giovane ha sempre negato decisamente, affermando di non aver nemmeno mai fatto parte delle «UCC». Difficile fare previsioni sulla sentenza. L'andamento del secondo processo ha ridefinito la gravità dei fatti ma ha anche mostrato che il sostituto procuratore generale ha sostanzialmente creduto all'impostazione accusatoria di primo grado anche se le richieste sono state lievemente ritoccate ed è stata chiesta l'applicazione della legge sui «pentiti». La requisitoria del PG ha ovviamente deluso gli imputati ma ha suscitato perplessità, anche questa volta, da più parti: le «UCC» sono state considerate un gruppo terroristico di prim'ordine (anche se non ha mai commesso alcun grave fatto di sangue) al pari di Br e Prima linea, per alcuni imputati Leoni e Laponi ad esempio la ricostruzione del PG è apparsa in qualche modo sommaria.

Colpo di mano all'Inquirente La maggioranza archivia il caso del generale Giudice

ROMA — Proposta di archiviazione per manifesta infondatezza dell'ipotesi di reato: l'Inquirente è privato in atti di ufficio o di corruzione: questa la non inattesa ma certamente scandalosa decisione della maggioranza dell'Inquirente sul procedimento a carico degli ex ministri della Difesa e delle Finanze, Giulio Andreotti, democristiano, e Mario Tanassi, socialista, inquisiti per la nomina a comandante della Guardia di Finanza, nel 1974, del generale Raffaele Giudice. L'uomo che poi doveva diventare un asse attorno al quale, per anni, ha ruotato un gigantesco contrabbando di petrolio che è costato all'erario migliaia di miliardi.

Ma alla proposta, che il Parlamento discuterà in seduta comune, forse già a fine luglio, si contrapporrà quella dei comunisti e della Sinistra indipendente che, da dicembre, il compagno Ugo Spagnoli, chiederanno invece che sia concessa all'Inquirente la possibilità di un supplemento istruttorio e chiesi comunque decisa la reiezione di ogni ipotesi di archiviazione.

L'Inquirente aveva a disposizione documenti probanti della magistratura (due istruttorie e una sentenza) che hanno fatto scattare l'ipotesi di reato sui due ex ministri. Rifiutare l'approfondimento di questa scottante materia da par-

te del Parlamento è un atto grave, che getta una ulteriore ombra sulla «giustizia politica» voluta dalla maggioranza e solleva fondati dubbi sul reale impegno di certe forze politiche riguardo alla questione morale.

Anticipazioni su quale sarebbe stato l'approdo si erano già avute mercoledì, quando la maggioranza (pur registrando nel suo seno posizioni di dubbio) aveva respinto una serie di richieste istruttorie del PCI e della Sinistra indipendente e per l'acquisizione di atti e documenti dalla magistratura ordinaria. Orientamento confermato peraltro all'inizio della seduta di ieri, durante e dopo l'interrogatorio testimoniale del generale Borsi di Parma, che precedette Giudice al vertice della Guardia di Finanza.

Lanziano alto ufficiale ha confermato con fermezza ai parlamentari una circostanza già esposta ai giudici ordinari: richiesto di un parere da Andreotti e Tanassi sul possibile successo, egli aveva fatto i nomi di altri generali, non quello di Giudice.

Andreotti e Tanassi, sentiti dall'Inquirente, avevano negato la circostanza. I comunisti, di fronte alle parole di Borsi, hanno sollecitato confronti con i ministri e ex ministri. Ma la maggioranza si è opposta.

a.d.m.

Ricercati i boss che si erano presentati alle elezioni di Limbadi

Guerra ai clan calabresi 40 arresti, 88 indiziati

Messi a nudo i traffici della cosca dei Mancuso nel litorale di Tropea - Accuse per omicidi, attentati, minacce - Avviso di reato a sindaco dc - Latitanti i due «pesci grossi»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Non c'era solo il mare pulito, le bellissime spiagge, il turismo d'alto bordo: a Tropea e negli altri incantevoli posti del litorale tirreno in provincia di Catanzaro, da Pizzo a Capri Vercano fino a Nicotera, alle soglie cioè della piana di Gioia Tauro, operavano forse le cosche mafiose della Calabria più agguerrite. Molti — fra cui i comunisti — da tempo lo avevano denunciato, dieri se n'è avuta una prima clamorosa conferma con un'importante operazione di polizia che ha portato all'emissione di ben 190 provvedimenti, fra mandati di cattura e comunicazioni giudiziarie, da parte della procura di Vibo Valentia. E tutto è stato ricondotto ad una vasta organizzazione coordinata dal clan mafioso dei Mancuso di Limbadi, proprio quelli che 6 mesi fa avevano deciso di fare il salto di qualità presentandosi direttamente alle elezioni comunali del loro paese. Fra le comunicazioni giudiziarie fatte recapitare dal sostituto procuratore della repubblica di Vibo, Carmelita Russo, ce n'è una anche per il sindaco democristiano di San Calogero, un paesino della zona. Si tratta di Domenico D'Amico, detto Mimmo per gli amici, 43 anni, presidente anche del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Tropea. D'Amico è sospeso momentaneamente di responsabilità nell'attentato compiuto il 21 maggio del 1981 alla caserma dei carabinieri di San Calogero. Ma non è il solo «sospettabile» caduto nella rete. Carabinieri e finanza hanno arrestato anche il fratello di un noto giudice della Corte d'appello di Pisa, Francesco Mamone, imprenditore edile considerato l'usuraio della banda, mentre una comunicazione è stata recapitata all'ex cancelliere della pretura di Nicotera, Filippo Spasari, che si candidò assieme ai Mancuso nelle elezioni di Limbadi. Per tutti gli inquisiti il reato contestato è quello dell'associazione mafiosa ma anche l'omicidio, il taglieggiamento, le estorsioni. In pratica in tutta la zona del Viboonese operava un'organizzazione che provvedeva al reinvestimento di grandi somme provenienti dal traffico della droga e delle armi, in acquisto di terreni sul litorale, in agenzie di assicurazioni, negozi, ritrovi, esercizi commerciali oltre che, ovviamente, in tutto il settore turistico, particolarmente fiorente nella zona. Fra gli arrestati in particolare — 40 sono finiti in galera la notte scorsa, a

43 persone il mandato è stato notificato in carcere, 88 sono le comunicazioni giudiziarie mentre 12 i latitanti — ci sono i Buccafusa legati al traffico di droga e armi con le cosche di Nicotera Marina; i Muggeri di Ricadi, dediti al racket delle carni (secondo il rapporto dei carabinieri per procurarsi la carne da immettere nella loro rete commerciale sottoponevano i grossisti a minacce per acquistare sottocosto); i Mancuso, ovviamente, di Limbadi; i Bonavena di Sant'Onofrio. Tutte cosche emergenti che avevano trovato un raccordo immediato con i grandi capi della «ndrangheta reggina che opera nella piana di Gioia se è



CATANZARO — Pino Scirva, il boss calabrese «pentito»

Contaminazione in una centrale nucleare inglese

LONDRA — Una inchiesta è stata avviata nella centrale nucleare di Sellafield (Cumbria) dopo che livelli anomali di radioattività sono stati individuati nello spogliatoio dei dipendenti della centrale ed uno dei lavoratori è risultato contaminato.

Un portavoce del «British Nuclear Fuels» (BNF) da cui dipende Sellafield, ha precisato che l'indagine mira a determinare se esiste un collegamento tra i due incidenti. Ha comunque escluso la possibilità di una «fuga di materiale radioattivo».

Il dipendente della centrale (di cui non è stato rivelato il nome) è rimasto contaminato dopo un turno di lavoro nella sezione dell'impianto dove il combustibile viene rigenerato. Un esame più approfondito ha mostrato livelli anomali di radioattività anche nello spogliatoio usato dal dipendente.

L'incidente è stato scoperto venerdì sera. L'uomo ha continuato a lavorare alla centrale, ma è stato trasferito per precauzione in aree dove non può entrare in contatto con materiale radioattivo.

Commissione antimafia, il 10 luglio audizione del ministro Gorla

ROMA — Prima delle ferie estive, precisamente il 10 luglio pomeriggio, la commissione antimafia ascolterà il ministro del Tesoro Gorla sulla politica anticrimine del governo in campo creditizio e bancario. L'audizione del ministro sarà poi inclusa in una nota presidenziale che il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha fatto pervenire alla commissione antimafia il 12 e 13 luglio a Milano e per il 19 e 20 luglio in Calabria) al palazzo di San Macuto: saranno ascoltati i presidenti delle Corti di appello, gli esponenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, il presidente dell'Unioncamere di Milano e il direttore della sede della Banca d'Italia a Milano, nonché il questore e il prefetto di Milano. Le audizioni sono state fissate per martedì 3 luglio; mercoledì 4 saranno ascoltati i vertici della magistratura dei capoluoghi calabresi, Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, i prefetti e i questori delle tre città, il comandante della Legione dei carabinieri e il comandante della Guardia di Finanza. Dopo la trasferta a Milano e in Calabria la commissione antimafia ascolterà nuovamente il sottosegretario De Francesco e si terrà un bilancio complessivo di tutto il lavoro svolto in questo primo anno dalla commissione che a settembre inizierà la fase conclusiva di bilancio con una relazione che presenterà il presidente della commissione Almonisi.

Filippo Veltri

A Campobasso scambio di frasi «cifrate» durante il confronto tra il boss di Ottaviano e il suo accusatore Cutolo e Barra: strette di mano e (mezzo) armistizio

Dal nostro inviato
CAMPORBASSO — Per 15 minuti Raffaele Cutolo il capo della «Nuova camorra», detto il professore, e Pasquale Barra, il grande accusatore della sua organizzazione, detto lo studente, sono stati faccia a faccia nell'aula della Corte di Assise di Campobasso. È stato un confronto nel corso del quale ognuno dei due contendenti ha cercato di imporre il suo «pentito» senza riuscirci anche se è stato proprio Pasquale Barra in qualche occasione a trovarsi in difficoltà.

Il momento di quella che sarebbe stato il confronto si è avuto alle 9,30 quando Barra ha fatto il suo ingresso in aula dopo un paio di minuti di attesa (sta dove fare bello — ha ironizzato dalla gabbia Cutolo — anche perché ora lui e gli altri pentiti si sono abituati alla vita comodità) il grande accusatore e rimbalzato di fronte a Cutolo che lo guardava negli occhi. Nessuno ha abbassato lo sguardo ed è stato solo l'intervento del presidente Del Mese a chiudere questo primo round della sfida.

Barra ha confermato la deposizione resa tempo fa, poi è stato messo a confronto con uno degli imputati, Ciro Noce, il quale ha cercato — senza riuscirci — di mettere in diffi-



CAMPORBASSO - Il confronto tra Raffaele Cutolo e Pasquale Barra al processo

Il presidente decide di intervenire a porre una domanda diretta a Barra ma non ha avuto alcun effetto. I due hanno continuato a parlare tra loro.

CUTOLO: «Pasquale, tu sei un passano, ma ti avrei fatto ammazzare. Don Pasquale diffidate di queste persone. diffidate degli altri pentiti...»

BARRA: «Ho saputo della condanna a morte mentre ero in carcere a Napoli nel dicembre '81. Con me c'erano Luigi Riccio, Raffaele Catapano...»

CUTOLO: «Catapano Raffaele e non Catapano Guido (lo dice rivolto al presidente riferendosi a due camorristi uno dei quali, Guido, si sarebbe dissociato, ndr)...»

BARRA: «Non conosco nessun Guido Catapano...»

CUTOLO: «Non conosco Raffaele Catapano...»

BARRA (quasi indispettito): «Rafè, non mi fai fesso...»

C'è stato un attimo di tensione e il presidente ha preso tempo per verbalizzare, poi la parola è ritornata a Cutolo.

CUTOLO: «Sapete bene perché Barra parla. Si atteggia e parla come parla perché sta abusando del mio essere uomo...»

BARRA: «Io sono un uomo, un vero uomo. Ho fatto uscire dal carcere vostro cognato...»

CUTOLO: «Non è vero, mio cognato è innocente e il giudice non ha messo agli atti il verbale della vostra deposizione. Allora la giustizia era ancorata sulla roccia e non sui granelli di sabbia come oggi! Pasquale, noi siamo dello stesso paese e non devi fare quello che fai...»

BARRA: «Forse sto invecchiando...»

CUTOLO: «Siete sempre cavalleresco...»

BARRA (rivolto al presidente): «Significa una cosa ben precisa nel gergo della camorra. Io sono stato un camorrista...»

CUTOLO: «Lo siete tuttora e continuerete ad esserlo...»

BARRA ha avuto un attimo di nervosismo e Cutolo ha proseguito: «Non arrabbiarti, e rivolto al presidente «non è pentito perché mi ha mandato un'imbecillata...»

BARRA: «Con chi, forse con un mio parente». E rivolto al presidente: «fateli fare il nome che non vuol fare...»

CUTOLO: «Non getto fango su persone innocenti. Lui — ed indica Barra — vuol fare l'uomo della ribalta. Siete innocente, don Pasquale diffidate di queste persone...»

Il presidente pone fine a questo dialogo e manda via Barra ma prima di andarsene Cutolo e Barra si stringono la mano.

Vito Faenza

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 23
Vercelli	19 27
Trieste	20 27
Venezia	17 26
Milano	20 26
Torino	18 25
Cuneo	17 25
Genova	21 25
Bologna	18 30
Firenze	15 30
Pisa	13 26
Ancona	16 31
Perugia	18 26
Pescara	16 30
L'Aquila	10 27
Roma U.	14 29
Roma F.	15 27
Campob.	19 25
Bari	20 31
Napoli	17 27
Potenza	16 24
S.M. Leuca	19 33
Reggio C.	19 32
Messina	20 28
Palermo	20 29
Catania	15 29
Alghero	13 30
Cagliari	15 26

LA SITUAZIONE — Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale — diretta verso i Balcani, può provocare qualche azione di disturbo sulle regioni nord-orientali e sulla fascia adriatica. La situazione meteorologica sull'Italia, nel suo complesso, è ancora controllata da un'area di alta pressione.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulle Alpi orientali sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche compreso il relativo versante appenninico. Su tutte queste ultime località sono possibili temporali isolati. Temperatura ovunque in aumento.

SIRO